

STORIA DELLA SPELEOLOGIA

Dall'uomo primitivo alle moderne associazioni



Dipinti rupestri nelle Grotta di Altamira (Spagna)

Gli ambienti ipogei naturali esistono da ben prima della comparsa dell'uomo sul nostro pianeta. Durante tutto il Paleolitico superiore le cavità naturali sono state usate principalmente come luogo di rifugio temporaneo dalle intemperie e da predatori naturali. Con l'evoluzione dell'uomo e lo sviluppo delle diverse civiltà,

le caverne hanno iniziato a svolgere una funzione pratica più costante e duratura, divenendo in alcune zone addirittura la dimora privilegiata. L'uso del sottosuolo a scopo abitativo venne integrato e poi sostituito dalla costruzione di cavità artificiali, nate sul modello offerto dalla natura. Col tempo le grotte iniziarono ad avere anche la funzione di luogo di culto. Grazie alla scoperta del fuoco, l'uomo poté apprendere come allontanare i predatori, scaldare l'ambiente e creare i primi riti di convivialità. Con l'uomo di Neanderthal apparvero i primi esempi di linguaggio e comunicazione "visiva". Così apparvero le prime pitture rupestri. Successivamente, l'uomo di Cro-Magnon sviluppò linguaggi e dipinti rupestri più complessi, rappresentando scene di



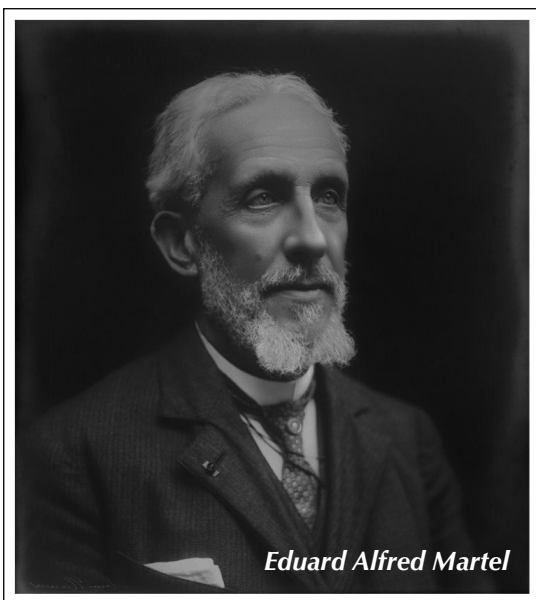
Dipinti rupestri nelle Grotta di Lascaux (Francia)



Dipinti rupestri nelle Grotta di Altamira (Spagna)

caccia, vita quotidiana e raffigurazioni di animali selvatici più dettagliate. Esempi di notevole rilevanza si possono osservare nella Grotta di Altamira in Spagna o in quella di Lascaux in Francia, dove ci sono pitture rupestri risalenti a 17000 anni fa.

L'interesse per lo studio e l'esplorazione del mondo sotterraneo da un punto di vista scientifico ha origini più recenti. È solo con l'avvento dei primi naturalisti moderni, nel Seicento, che iniziano ad apparire delle descrizioni accurate. In Europa è in particolare il libro *Mundus Subterraneus* del gesuita **Athanasius Kircher**, il primo a mostrare un interesse complessivo a quanto avviene nel sottosuolo. La ricerca idrologica ha continuato ad essere fino a metà del 19° secolo l'unica vera disciplina capace di giustificare l'esplorazione e la ricerca scientifica nelle grotte. Del resto si può effettivamente definire la speleologia scientifica moderna come ramo operativo dell'idrologia. Nel 1841 l'ingegnere "montanistico" **Federico Lindner** guidò l'esplorazione dell'abisso di Trebiciano con l'intento di raggiungere la sorgente sotterranea del fiume Timavo, per portare l'acqua in superficie, rendendola disponibile all'assetata popolazione triestina dell'epoca. Dopo 11 mesi di tentativi, Lindner riuscì a raggiungere il fondo dell'Abisso di Trebiciano (-329 metri), nel Carso triestino, soltanto con l'ausilio di scale di legno, corde, ferri e mazze da minatore. L'opera di Lindner, commissionatagli dal Governo Austriaco, non fu poi mai presa in seria considerazione a causa dei costi e così l'intrepido genio solitario morì in miseria e senza riconoscenza alcuna.



Colui che senza dubbio diede il maggior contributo alla definizione della speleologia moderna, migliorandone la tecnica esplorativa e rendendola popolare fu **Edouard Alfred Martel**. L'avvocato francese, nato nel 1859 a Pontoise, fu folgorato a vent'anni mentre si trovava in viaggio alla grotta di Adelsberg (Postumia) e decise di intraprendere nel tempo libero la ricerca esplorativa del mondo sotterraneo. Con un gruppo di pionieri nel giugno del 1888 attraversò il Torrente Bonheur lungo la forra di Bramabiau, avvalendosi dell'uso di una scala rigida e di un'imbarcazione pieghevole. In due punte esplorative il gruppo riuscì a compiere la traversata da valle a

monte lungo un percorso di 1300 metri, con un centinaio di metri di dislivello e sei cascate principali. L'eco che i giornali francesi dell'epoca diedero all'impresa fu tale, che al 28 giugno 1888 si attribuisce la nascita della speleologia. Da quel giorno tante furono le esplorazioni compiute da Martel, così come tante furono le pubblicazioni scientifiche e narrative in merito. La più importante è sicuramente *Les Abimes*, un trattato di 600 pagine che racconta le prime duecento grotte esplorate nei primi anni di attività speleologica.

Se Martel fu l'ultimo grande ricercatore isolato, da questo momento si diffonde l'interesse collettivo per la speleologia. Nel marzo 1883 nasce il "Comitato Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste", divenuto poi Commissione Grotte Eugenio Boegan, la più antica associazione speleologica al mondo ancora in attività. Nei primi anni '40, un programma di rilancio della Commissione Grotte della Società alpine delle Giulie vedeva inserito, fra i vari punti, la creazione di una scuola di speleologia ma l'acuirsi del conflitto mondiale fece finire nel cassetto dei sogni quell'ambizioso programma. Dopo la fine della guerra il proposito di effettuare dei corsi di avvicinamento alla speleologia veniva ripreso e ampiamente rimodellato da vari Gruppi Grotte italiani. Nel 1958 venne così fondata la **Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano**, che formalizzò un metodo, condiviso dai vari gruppi aderenti, di educazione



alla tecnica esplorativa in grotta. Otto anni prima, il 25 giugno del 1950 a Verona, presso il Museo Civico di Storia Naturale, era nel frattempo stata costituita la Società Speleologica Italiana. Dagli anni '60, si sviluppa l'attrezzatura e il metodo per la tecnica di progressione su corda singola, che permette di ridurre notevolmente i tempi di percorrenza in grotta e il carico dei materiali che il gruppo esplorativo deve portarsi dietro. In tutta Italia nascono nuovi gruppi di speleologi, promotori di corsi o di missioni esplorative, ma anche di iniziative a più ampio respiro, come raduni, mostre e pubblicazioni di carattere saggistico o scientifico. Appare finalmente un mercato di prodotti dedicati agli appassionati del mondo sotterraneo, come attrezzi, caschi, luci e abiti tecnici specifici ed esclusivi, realizzati per chi pratica speleologia. Per garantire che lo sviluppo della tecnica di progressione in

sicurezza sia affiancato allo sviluppo della tecnologia secondo norme precise nascono diversi laboratori per testare le resistenze di corde e attrezzi. Ad esempio nel 1980 nasce il Laboratorio Prove Materiali del CENS di Costacciaro, vicino al Monte Cucco. Si tratta di un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza delle caratteristiche fisiche dei materiali usati in speleologia. Ai giorni nostri le prospettive che si aprono agli occhi di chi si avvicina a questo mondo sono tantissime e stimolanti. Grazie al miglioramento della tecnica e degli strumenti per esplorare il mondo sotterraneo, i tempi di percorrenza si sono talmente ridotti da permettere nel corso degli ultimi decenni risultati eccezionali e impensabili precedentemente. È di poche settimane fa, ad inizio agosto, la notizia che sul Monte Canin in Friuli, un team di speleologi è riuscito ad unire il Complesso del Col delle Erbe con il Foran del Muss, constatando che possa raggiungere l'estensione record di 80 chilometri. Inoltre il catasto nazionale delle grotte è in continua crescita e per chi si accontenta di un'escursione in ipogei già noti e "certificati" c'è l'imbarazzo della scelta.

